

RIVESTIMENTI PARIETALI DI ETÀ ELLENISTICA DA METAPONTO.

Nuovi dati dagli scavi dell'Università della Basilicata nell'area urbana

Autori: Fabio Donnici (Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale/Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera), Eugenio Mattia Maniscalco (Università degli Studi della Basilicata, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera).

Introduzione: il contesto topografico e architettonico

Dal 2021, l'Università degli Studi della Basilicata/Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera conduce indagini sistematiche nel cuore dell'antica Metaponto, nell'ambito del progetto “*Abitare a Metaponto*” (dir. scientifica: Prof.ssa M.C. Monaco; dir. scavo: Dott. F. Donnici), con l'obiettivo di colmare una significativa lacuna nella conoscenza dell'edilizia domestica dell'*apoikia* achea.

Rispetto agli spazi pubblici (*agorà*, santuario urbano), già oggetto di indagini approfondite, i quartieri residenziali della colonia risultano ancora pressoché sconosciuti, tanto sotto il profilo planimetrico quanto per le dinamiche costruttive, decorative e funzionali, nonostante sia stato possibile ricostruire con buona approssimazione la maglia urbana *per strigas*.

Gli scavi si sono concentrati nel settore E del terzo blocco abitativo a S del *temenos* di Apollo Licio, un settore nevralgico dello spazio urbano lambito dalla sua principale arteria viaria, la *plateia* III (figg. 1-2). Qui sono stati messi in luce 7 ambienti pertinenti a un complesso edilizio (fig. 3), le cui fasi di costruzione, frequentazione, ristrutturazione, rifunzionalizzazione e distruzione, si sviluppano – sia pur non ininterrottamente – tra il periodo proto-ellenistico (inizi – ultimi decenni del III sec. a.C.) e la prima età tardo-repubblicana (seconda metà del II – primi decenni del I sec. a.C.). I vani sembrano organizzarsi in due settori a sé stanti con destinazioni d'uso nettamente distinte (fig. 3), che gravitano intorno a un cortile (amb. 2).

Infatti, se i vani a N (3, 4, 7) dovevano avere funzioni di servizio – come suggeriscono i materiali rinvenuti sotto il crollo del tetto che decretò la fine dell'edificio – particolare rilievo assumono i 3 ambienti del settore S (1, 5 e 6), caratterizzati da zoccolature in materiali di reimpiego e alzati in mattoni crudi. Nonostante siano stati interessati da consistenti fenomeni di spoliazione databili all'avanzato I sec. a.C., quando cioè l'area fu dismessa e riconvertita a necropoli, questi ambienti avevano pareti sontuosamente intonacate, che ne suggeriscono una probabile funzione di rappresentanza.

Di seguito si presenta un inquadramento preliminare di tali attestazioni, con un *focus* particolare sull'amb. 1 (22 mq) (fig. 4), dove sono meglio ricostruibili e più antiche, in quanto risalenti alla costruzione originaria della casa (inizi III sec. a.C.). I lacerti ancora adesi alle pareti e i numerosi frammenti rinvenuti in crollo restituiscono uno straordinario apparato decorativo, composto da intonaci policromi, talora decorati con motivi geometrico-vegetali incisi, e cornici modanate in stucco. (F.B.)

Tessitura muraria e apparato decorativo

La tessitura muraria del vano 1 che si conserva solo a livello della zoccolatura inferiore è caratterizzata da zoccolo lapideo costituito da frammenti di laterizi, pietre di forma irregolare e blocchi squadrati e materiale di reimpiego (frammenti di tegole, anfore ecc.). L'elevato delle murature era costituito da mattoni crudi.

Da ambiente 1, accessibile dalla *plateia* III provengono diversi insiemi di frammenti pittorici e alcuni frammenti di cornici modanate in stucco inediti caratterizzati da motivi decorativi diversificati.

Lo studio del materiale ha portato alla suddivisione dei frammenti in gruppi: il primo gruppo riguarda i frammenti d'intonaco adesi alle murature, sebbene a livello della zoccolatura inferiore, il secondo i lacerti sul battuto pavimentale in fase con i rivestimenti, il terzo i frammenti rinvenuti nel riempimento della fossa di scarico realizzata nel livello pavimentale di terra battuta e negli strati di abbandono di età ellenistica.

Fig. 1 – Metaponto, Parco archeologico dell'area urbana. Planimetria generale dell'impianto urbano con localizzazione dell'isolato residenziale oggetto d'indagine (elaborazione grafica F. Donnici)

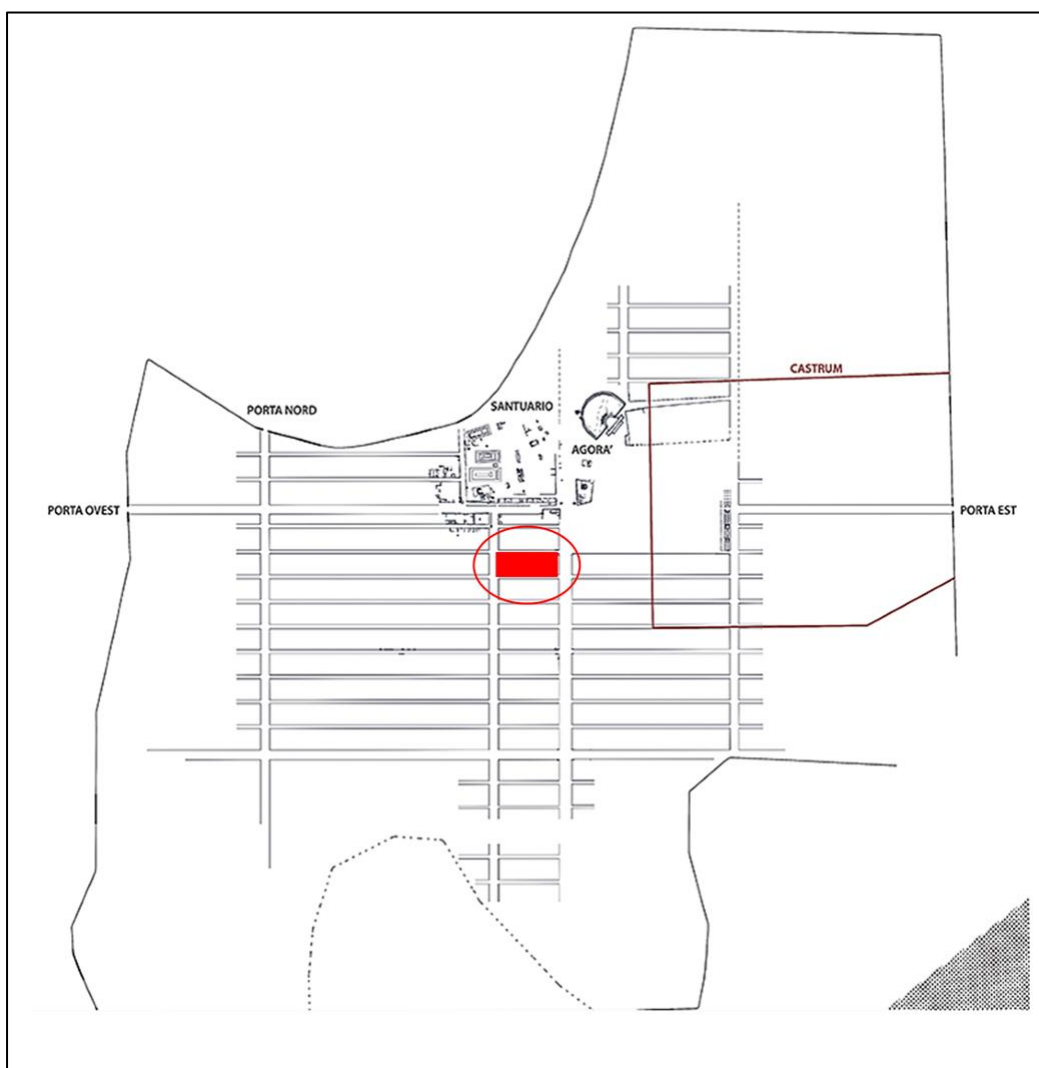


Fig. 3 – Metaponto, Parco archeologico dell'area urbana. Planimetria generale del complesso residenziale ellenistico-romano (campagna 2024) con indicazione dei settori nord (in giallo) e sud (in rosso) e dei rispettivi ambienti di pertinenza; in verde in probabile cortile (elaborazione grafica A. Pecci e F. Donnici).

Fig. 2 – Metaponto, Parco archeologico dell'area urbana. Ortofoto da drone dell'area di scavo (campagna 2023) con indicazione del suo posizionamento all'interno del reticolo stradale urbano (elaborazione grafica F. Donnici su base fotografica A. Pecci; concessione del MiC DRMN-Bas).



Fig. 4 – Metaponto, Parco archeologico dell'area urbana. Edificio ellenistico-romano, veduta d'insieme dell'amb. 1 in corso di scavo (fotografia E. Maniscalco su concessione del MiC DRMN-Bas).



Fig. 5. Metaponto, ambiente 1: a) frammento d'intonaco dallo zoccolo inferiore con effetto marmorizzato; b) frammento d'intonaco con effetto marmorizzato; c) intonaco con bugne ad imitare ortostati; d) frammenti d'intonaco ad effetto marmo; e) frammento d'intonaco con incisione a motivo d'onda corrente; f) cornice in stucco a dentelli; g) cornice in stucco liscia; h,i) cornici in stucco, (fotografie ed elab. grafica E.M. Maniscalco).

I frammenti d'intonaco di amb. 1 sono stati distinti in quattro gruppi distinti sulla base delle caratteristiche stilistiche e delle tecniche decorative utilizzate: si distinguono frammenti con superficie liscia ad imitazione marmorea, frammenti di pannelli a rilievo monocromi e policromi ad imitazione marmorea, frammenti monocromi ad imitazione marmorea, frammenti monocromi con incisioni graffite.

Tra i frammenti ad effetto marmo si contano 4 esempi diversi: decorazioni con pigmento rosso di fondo sovrapposto da nero puntinato a spruzzo e/o steso a chiazze (fig. 5a) che caratterizza tutta la zoccolatura inferiore del vano, bianco di fondo con pigmenti sovrapposti di colore nero e giallo scuro/marrone chiaro stesi a macchie a formare venature oblique fra le chiazze di colore nero (fig. 5b), blu scuro di fondo sovrapposto da pigmento di colore giallo puntinato a piccoli cerchi (fig. 5d). Tra i lacerti ad effetto marmo monocromi vi sono lacerti di colore bianco caratterizzati da una *texture* liscia e di ottima qualità.

Fra i lacerti che presentano rilievi decorativi con bugne/listelli ad imitare blocchi isodomici si distinguono: pannelli monocromi rossi, frammenti di pannelli ad effetto marmo con fondo rosso puntinato di nero (fig. 5c).

I frammenti ritrovati all'interno della fossa con incisioni graffite riguardano un repertorio di raffigurazioni con linee parallele, oblique, curvilinee, forme geometriche e stilizzate. Uno dei motivi meglio conservati riguarda un frammento con raffigurazione di motivo a “onde correnti” (fig. 5e).

Stilisticamente le pitture sono assegnabili a decorazioni di “stile strutturale” o “primo stile pompeiano” o anche definito “*masonry style*” data la presenza di pannelli decorativi a rilievo monocromi e ad imitazione marmorea a riecheggiare ortostati tipici di questo stile. A questi elementi a rilievo è possibile associare i frammenti di cornici modanate in stucco.

Dallo scavo di amb.1 provengono 4 tipi di cornici modanate in stucco, tre dei quali monocrome dal riempimento della fossa ed il quarto tipo dallo strato di abbandono della fase di frequentazione più recente relativa alla prima età tardo-repubblicana. Tra le tipologie provenienti dalla fossa si segnala un tipo di cornice di ispirazione ionica, con fregio a dentelli con spessore di 5,5 cm lacunosa alla sommità e alla base (fig. 5f). Un'altra modanatura è caratterizzata da una decorazione liscia e da un accentuato aggetto dalle superficie della parete che raggiunge uno spessore di cm 9,4 (fig. 5g). La terza tipologia presenta una sezione trapezoidale con angoli arrotondati ed è caratterizzata da una sporgenza contenuta cm 1,5 (fig. 5h). La quarta tipologia presenta sovra dipinture di colore rosso, verosimilmente frammento di un pannello decorativo a rilievo, con accentuato aggetto dalla parete di cui purtroppo non è possibile definire l'intera modulazione (fig. 5i).

Per quanto riguarda la destinazione d'uso del vano, l'attuale stato della documentazione non consente di ipotizzare per l'ambiente in esame una destinazione d'uso certa, essendo l'edificio in corso di scavo. Per quanto riguarda la cronologia del contesto, gli elementi di confronto forniti dalle pitture, così come le indicazioni cronologiche provenienti dalla stratigrafia consentono di proporre una datazione al III sec. a.C.

Nell'ambito del progetto archeologico e sullo studio fasi cronologiche del complesso, l'analisi dei frammenti pittorici inediti aggiunge nuovi dati e indirizza verso future ricerche sull'alta committenza della residenza privata, evidente nei sontuosi apparati decorativi pittorici e delle modanature in stucco. (E.M.M.)

Bibliografia essenziale

Mertens D., *Metaponto: l'evoluzione del centro urbano*, in Adamesteanu D. (a cura di), *Storia della Basilicata. 1, L'Antichità*, Bari-Roma 1999, 247-294; De Juliis E.M., *Metaponto*, Bari 2001; De Siena A., *Metaponto. Archeologia di una colonia greca*, Taranto 2001; Giambersio A., *Metaponto. Miti, storia e monumenti della colonia achea*, Roma 2024; M.C. Monaco, F. Donnici, *Metaponto, area urbana. Indagini archeologiche nel terzo isolato a S del temenos di Apollo Licio – Rapporto preliminare di scavo (campagne 2021-2023)*, in *SIRIS*, 24, 395-432.